



GOAL 1

PORRE FINE
AD OGNI FORMA DI POVERTÀ
NEL MONDO¹

In sintesi

- Nel 2021, circa 5,6 milioni di individui (9,4%) sono in condizioni di povertà assoluta. Rispetto al 2020, l'incidenza della povertà è rimasta stabile a livello nazionale, con una diminuzione nel Nord-ovest (-2,1 punti percentuali) e un aumento nel Nord-est (+0,4 p.p.), al Centro (+0,7 p.p.), al Sud (+1,5 p.p.) e nelle Isole (+0,1 p.p.). L'incidenza della povertà è lievemente diminuita per tutte le fasce di età, tranne che per i più giovani (0-17 anni) per cui è aumentata di 0,7 p.p.
- Nel 2021, il costo dell'abitazione rappresenta un peso difficilmente sostenibile per il 7,2% della popolazione, dato stabile rispetto al 2020 e sui livelli minimi del periodo. Nell'ultimo decennio, le distanze tra le regioni si sono leggermente ampliate.
- Il rischio di povertà o esclusione sociale rimane pressoché stabile tra il 2020 e il 2021 (25,4%, +0,1 p.p.), ma comunque elevato nel confronto europeo, collocando l'Italia agli ultimi posti nella graduatoria dei Paesi della Ue. Rispetto a dieci anni prima le distanze regionali, nel complesso, non si sono ridotte.

Le misure statistiche diffuse dall'Istat per il Goal 1 sono ventitré, riferite a otto indicatori UN-IAEG-SDGs (Tabella 1.1).

¹ Goal 1 - *End poverty in all its forms everywhere*. Questa sezione è stata curata da Lorenzo Di Biagio e hanno contribuito Barbara Baldazzi, Clodia Delle Fratte, Valeria de Martino e Manuela Michelini.

Tabella 1.1 - Elenco delle misure statistiche diffuse dall'Istat, tassonomia rispetto agli indicatori SDGs, variazioni rispetto a 10 anni prima e all'anno precedente e convergenza tra regioni

Rif. SDG	INDICATORE	Rispetto all'indicatore SDG	Valore	VARIAZIONI		CONVERGENZA TRA REGIONI rispetto a 10 anni prima
				Rispetto a 10 anni prima	Rispetto all'anno precedente	
1.1.1	Percentuale di popolazione al di sotto della soglia di povertà internazionale, per sesso, età, condizione occupazionale e ripartizione geografica (urbano/rurale)					
	Rischio di povertà per gli occupati (18 anni e più) (Istat, 2021, valori percentuali)	Indicatore di contesto	11,6			--
1.2.1	Percentuale di popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà nazionale, per sesso ed età					
	Povertà assoluta (incidenza) (Istat, 2021, valori percentuali)	Identico	9,4			--
1.2.2	Percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà (in tutte le sue dimensioni) in base alle definizioni nazionali					
	Rischio di povertà o di esclusione sociale (Istat, 2021, valori percentuali)	Identico	25,4			=
	Grave deprivazione materiale (Istat, 2021, valori percentuali)	Parziale	5,6			⇔
	Bassa intensità di lavoro (Istat, 2021, valori percentuali)	Parziale	11,7			⇔
	Rischio di povertà (Istat, 2021, valori percentuali)	Parziale	20,1			⇔
	Rischio di povertà o di esclusione sociale (Istat, 2021, dati in migliaia)	Indicatore di contesto	14.984			--
	Rischio di povertà (Istat, 2021, dati in migliaia)	Indicatore di contesto	11.843			--
1.3.1	Percentuale di popolazione coperta da piani/sistemi di protezione sociale per sesso, distinta tra bambini, disoccupati, anziani, persone con disabilità, donne in gravidanza, neonati, vittime di infortunio sul lavoro, poveri e vulnerabili					
	Rinuncia a prestazioni sanitarie (Istat, 2021, valori percentuali)	Indicatore di contesto	11,0			
1.4.1	Percentuale di popolazione/famiglie con accesso ai servizi di base					
	Sovraccarico del costo dell'abitazione (Istat, 2021, valori percentuali)	Indicatore di contesto	7,2			⇔
	Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per la continuità del servizio elettrico (Istat, 2021, valori percentuali)	Parziale	93,9			⇔
	Persone che non possono permettersi di riscaldare adeguatamente l'abitazione (Istat, 2021, valori percentuali)	Parziale	8,1			--
	Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono (Istat, 2021, valori percentuali)	Parziale	30,6			⇔
	Conferimento dei rifiuti urbani in discarica (Ispra, 2020, valori percentuali)	Parziale	20,1			⇔
	Irregolarità nella distribuzione dell'acqua (Istat, 2021, valori percentuali)	Parziale	9,4			⇔
	Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile (Istat, 2021, valori percentuali)	Parziale	79,5			⇔
	Persone di 6 anni e più che usano il cellulare tutti i giorni, per 100 persone con le stesse caratteristiche (Istat, 2021, valori percentuali)	Parziale	84,2			⇔
1.5.1	Numero di decessi, dispersi e persone colpite da disastri per 100.000 persone					
	Numero di morti e persone disperse per frane (Ispra, 2020, N.)	Parziale	6	--	--	--
	Numero morti e persone disperse per alluvioni/allagamenti (Ispra, 2020, N.)	Parziale	11	--	--	--
	Numero di feriti per frane (Ispra, 2020, N.)	Parziale	22	--	--	--
	Numero di feriti per alluvioni / allagamenti (Ispra, 2020, N.)	Parziale	-	--	--	--
1.a.1	Totale aiuti pubblici allo sviluppo (APS) di tutti i donatori che si concentrano sulla riduzione della povertà in percentuale del reddito nazionale lordo del paese beneficiario					
	Aiuto Pubblico allo Sviluppo per Educazione, salute e protezione sociale su APS bilaterale allocabile per settore (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, 2020, valori percentuali)	Proxy	43,6	--	--	--
1.a.2	Percentuale di spesa totale del governo relativamente ai servizi essenziali (istruzione, sanità e protezione sociale)					
	Quota dei servizi essenziali (sanità, istruzione e protezione sociale) sulla spesa delle Amministrazioni pubbliche (Istat, 2020, valori percentuali)	Identico	65,355	--	--	--
Legenda				Note		
	MIGLIORAMENTO		CONVERGENZA	(a) Variazione calcolata sul 2017		
	STABILITÀ	=	STABILITÀ			
	PEGGIORAMENTO		DIVERGENZA			
--	NON DISPONIBILE / SIGNIFICATIVO					

Rimane stabile il numero di persone in condizioni di povertà assoluta

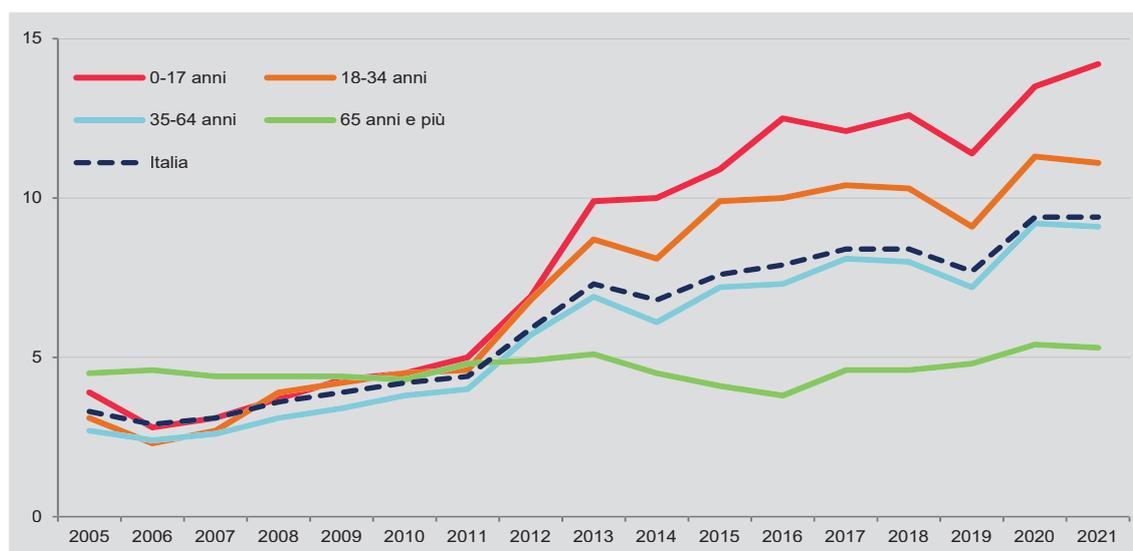
Nel 2021, le persone in povertà assoluta, che non possono permettersi l'acquisto di un paniere di beni e servizi considerato essenziale per uno standard di vita minimamente accettabile, sono quasi 5,6 milioni (pari al 9,4% dei residenti).

Nonostante la ripresa economica che ha caratterizzato il 2021 e il rilevante aumento delle spese per consumi (+4,7%), l'incidenza della povertà assoluta è rimasta stabile rispetto al 2020, ancora superiore ai livelli del 2019 (7,7%) e sui massimi da quando è disponibile l'indicatore (2005). Il mancato miglioramento nell'ultimo anno è dovuto da un lato a un incremento più contenuto della spesa delle famiglie meno abbienti e dall'altro alla ripresa dell'inflazione (+1,9% nel 2021).

Il peso della povertà, rispetto al 2020, è diminuito nel Nord-ovest (8,0%, -2,1 punti percentuali), mentre è aumentato nel Nord-est (8,6%, +0,4 p.p.), al Centro (7,3%, +0,7 p.p.), al Sud (13,2%, +1,5 p.p.) e nelle Isole (9,9%, +0,1 p.p.). Nel 2021, la maggior parte degli individui in povertà assoluta (44,1%) risiedono nel Mezzogiorno. Questo risultato sintetizza il riassorbimento dell'eccezionale crescita della povertà al Nord che si era manifestato nel 2020.

Rispetto al 2020, la povertà assoluta è diminuita lievemente per tutte le fasce di età, tranne che per i più giovani (0-17 anni), tra i quali è aumentata, dal 13,5% del 2020 al 14,2% del 2021 (Figura 1.1), mettendo ancora una volta in luce le difficoltà economiche delle famiglie con figli minori. Negli ultimi anni, l'incidenza della povertà si è rivelata nettamente più bassa per le persone più anziane (65 anni e più), a confermare il ruolo di protezione economica dei trasferimenti pensionistici in ambito familiare.

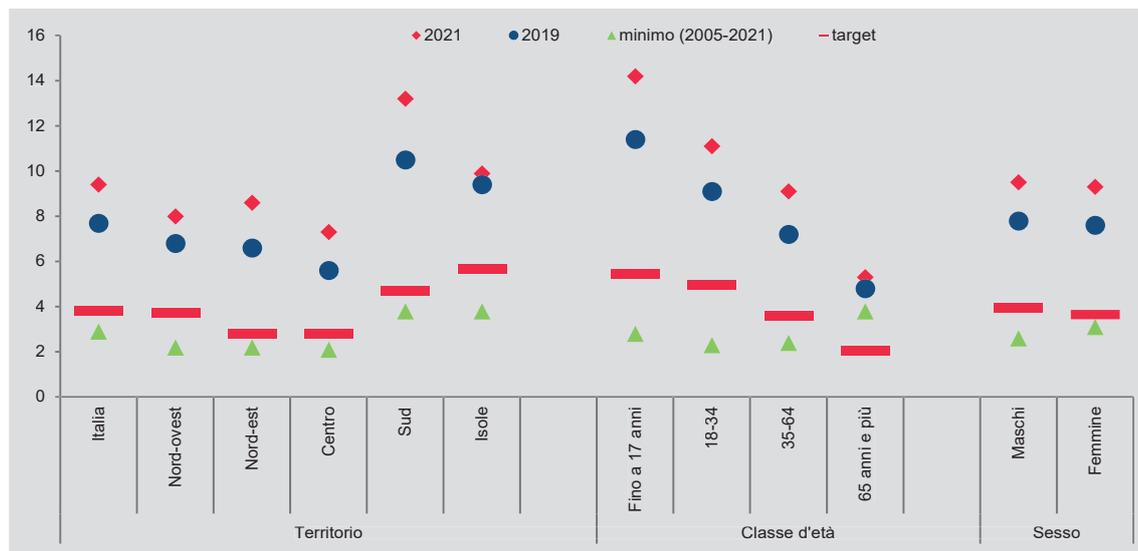
Figura 1.1 - Povertà assoluta (incidenza), per classe d'età. Anni 2005-2021 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sulle spese per consumi delle famiglie

Il target² al 2030 per la povertà assoluta (3,8%) si è ulteriormente allontanato, rendendo arduo il suo raggiungimento (Figura 1.2).

Figura 1.2 - Povertà assoluta (incidenza), per ripartizione geografica, classe d'età, sesso. Anni 2019 e 2021 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sulle spese per consumi delle famiglie

Il peso del costo dell'abitazione si mantiene sui livelli minimi del periodo

Permettersi un alloggio adeguato è uno dei bisogni primari e uno dei diritti fondamentali delle persone. Non solo: chi è oberato dalle spese abitative ha conseguentemente più difficoltà a soddisfare altri bisogni e ad affrontare spese essenziali, come il cibo, le cure mediche, l'istruzione, e l'energia. Una misura di accessibilità abitativa è il sovraccarico del costo dell'abitazione, ovvero la percentuale di persone che vivono in famiglie in cui il costo totale dell'abitazione principale rappresenta più del 40% del reddito familiare netto. Tale indicatore rispecchia le difficoltà nel soddisfare il bisogno di un alloggio a prezzi accessibili.

In Italia, per il 2021, il sovraccarico del costo dell'abitazione³ è pari al 7,2%, un livello minimo da quando è disponibile l'indicatore (2004). Rispetto al 2020 si segnala un aumento più significativo nel Nord-ovest (+1,2 p.p.) e una marcata riduzione nelle Isole (-3,2 p.p.), ma nel complesso l'indicatore rimane stabile (Figura 1.3).

Il Sud e le Isole, in particolare la Campania e la Sicilia, continuano a presentare le situazioni di maggiore difficoltà. Negli ultimi dieci anni il Mezzogiorno e il Centro sono migliorati in misura maggiore rispetto al Nord, ma le distanze tra le regioni si sono comunque leggermente ampliate, evidenziando differenti tendenze tra le regioni anche se appartenenti a una stessa ripartizione. Come per l'incidenza della povertà assoluta, anche in questo caso il sovraccarico risulta minore per le persone più anziane (con più di 65 anni).

² L'incidenza della povertà assoluta è una delle misure statistiche utilizzate per monitorare il target 1.2 dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Il target prevede il dimezzamento della povertà in tutte le sue dimensioni rispetto ai valori del 2015. Nel 2015 l'incidenza della povertà assoluta in Italia era pari al 7,6%.

³ Il sovraccarico del costo dell'abitazione è calcolato sui redditi dell'anno precedente (2020).

Nel 2020⁴, l'Italia si colloca leggermente sotto la media Ue27 (7,8%), diciottesima nella classifica dei Paesi europei. Tutti gli Stati più piccoli (con meno di tre milioni di abitanti), tranne il Lussemburgo, presentano valori inferiori al 5%. Germania e Spagna sono sopra la media (con 9% e 8,2%, rispettivamente), mentre Francia e Polonia sotto (con 5,9% e 4,9%).

Figura 1.3 - Sovraccarico del costo dell'abitazione, per ripartizione geografica, classe d'età, sesso. Anni 2020 e 2021 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc

Le misure statistiche di povertà e reddito al 2021

Nel 2021, un quinto (20,1%) delle persone residenti in Italia risulta a rischio di povertà⁵, un dato in linea con gli anni precedenti (20,1% nel 2019, 20% nel 2020) malgrado l'irrompere della pandemia. A tal proposito, l'Istat ha effettuato specifiche misurazioni per valutare gli effetti delle misure di sostegno al reddito applicate durante il 2020 per contrastare l'impatto del *COVID-19*: si stima che in assenza delle stesse il rischio di povertà sarebbe stato superiore di circa 3 punti percentuali (si veda più avanti "Il rischio di povertà e il sostegno ai redditi durante la pandemia").

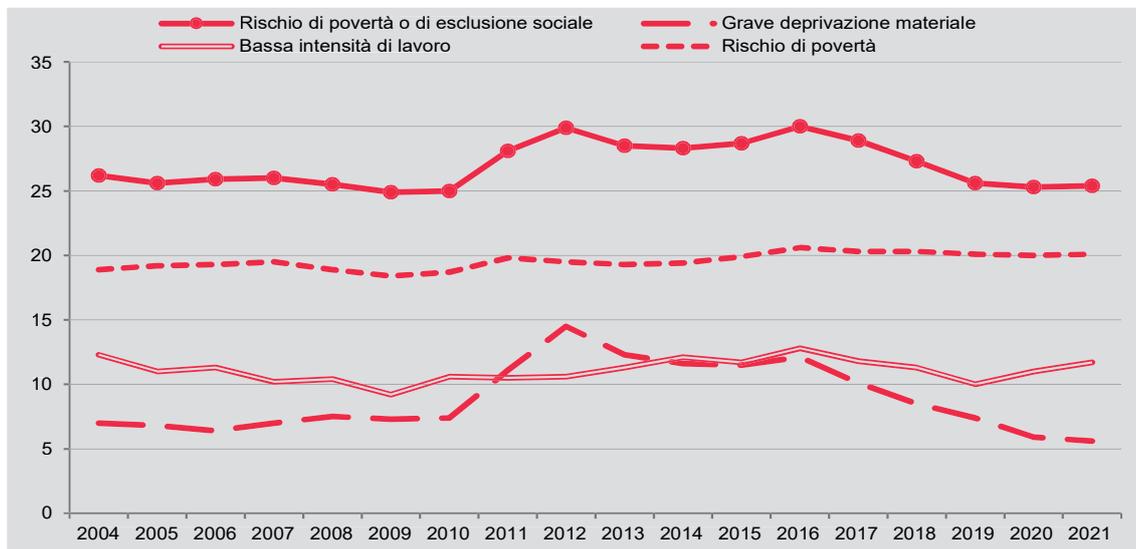
Nel 2021, il 5,6% delle persone si trova in condizioni di grave deprivazione materiale e l'11,7% vive in famiglie a bassa intensità di lavoro (Figura 1.4). L'indicatore composto costruito su queste due componenti e sul rischio di povertà, cioè la quota di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale, è pari al 25,4%, un dato in linea rispetto al 2019 (25,6%) e al 2020 (25,3%).

Il rischio di povertà o esclusione sociale si differenzia notevolmente a livello regionale, con un evidente gradiente Nord-Sud (Figura 1.5).

⁴ I dati Ue per il 2021 non sono ancora disponibili.

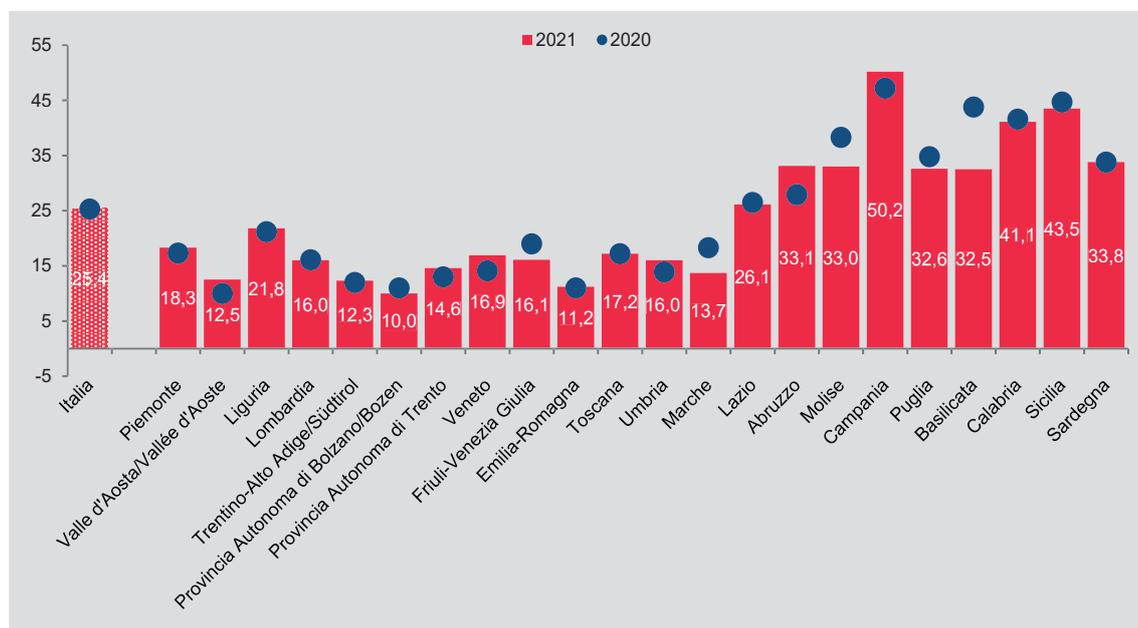
⁵ Il rischio di povertà è calcolato sui redditi dell'anno precedente (2020).

Figura 1.4 - Rischio di povertà o di esclusione sociale, rischio di povertà, grave deprivazione materiale e bassa intensità di lavoro. Anni 2004-2021 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc

Figura 1.5 - Rischio di povertà o di esclusione sociale, per regione. Anni 2020 e 2021 (valori percentuali)



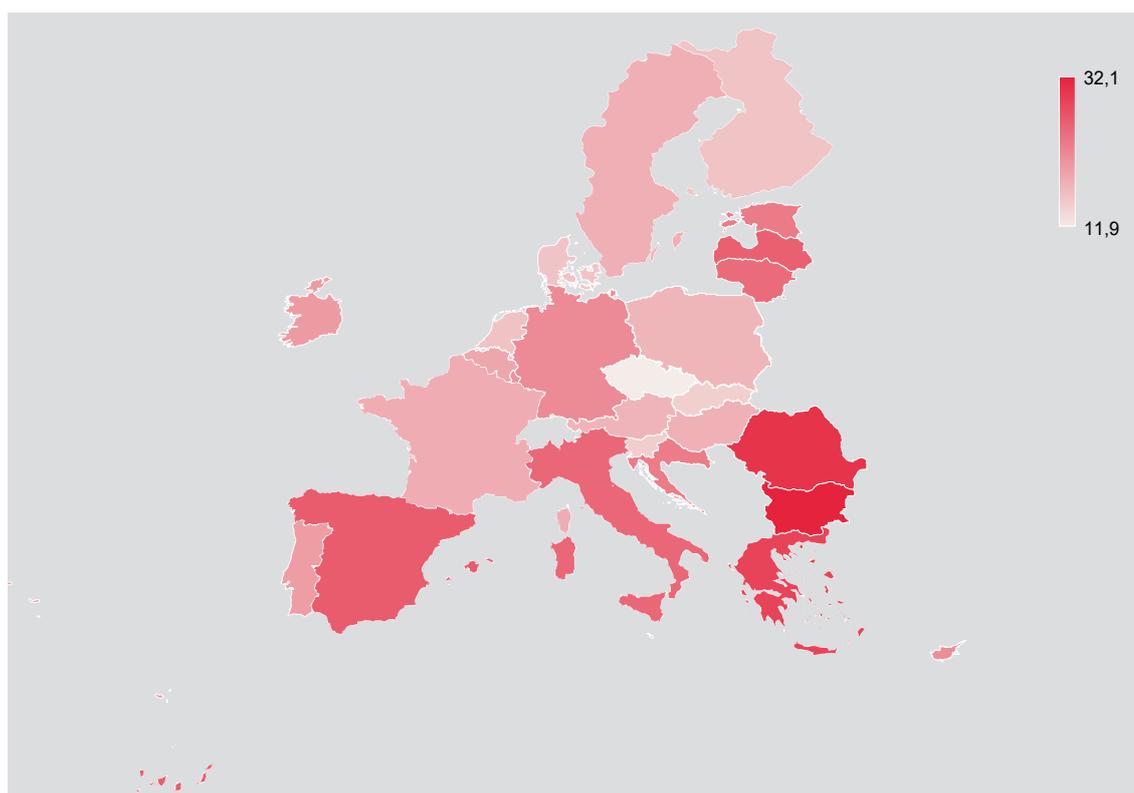
Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc

Se per la Provincia Autonoma di Bolzano le persone a rischio di povertà o esclusione sociale rappresentano il 10% della popolazione residente, in Campania è a rischio la metà della popolazione (50,2%). Valori superiori al 40% si registrano anche in altre regioni del Mezzogiorno (Calabria e Sicilia), mentre valori inferiori al 15%, caratterizzano alcune regioni del Nord (Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta, Emilia-Romagna) e le Marche.

Negli ultimi due anni le distanze regionali, nel complesso, sono diminuite; rispetto a dieci anni prima non si è verificato, invece, un processo di convergenza.

A livello europeo (Ue27), l'indicatore composito di rischio di povertà o esclusione sociale ha registrato un leggero aumento tra il 2019 e il 2020⁶, passando dal 20,9% al 21,5%. L'Italia continua a posizionarsi ventiduesima nella classifica degli Stati Membri Ue (Figura 1.6).

Figura 1.6 - Rischio di povertà o di esclusione sociale per Paese. Anno 2020 (valori percentuali)



Fonte: Eurostat

6 I dati Ue del 2021 non sono direttamente confrontabili.

Il rischio di povertà e il sostegno ai redditi durante la pandemia¹

Per fronteggiare le conseguenze economiche della pandemia da *COVID-19* sono state potenziate le misure di sostegno del reddito già esistenti, quali la Cassa integrazione guadagni (CIG) e il Reddito di cittadinanza (RDC), e sono stati istituiti trasferimenti monetari straordinari come il Reddito di emergenza (REM), il bonus per i lavoratori autonomi, e il bonus per le colf e le badanti². Gli effetti specifici di questi provvedimenti in termini di riduzione del rischio di povertà sono stati analizzati con il modello FaMiMod³, utilizzando come soglia di rischio di povertà il 60% del reddito mediano, calcolata, per tutti gli scenari, sul reddito complessivo dei fitti imputati e reso equivalente con la scala OECD modificata⁴.

L'impatto complessivo delle misure a sostegno dei redditi adottate nel corso del 2020 è stato stimato considerando uno scenario alternativo, caratterizzato dall'assenza della Cassa integrazione guadagni, del Reddito di cittadinanza⁵ e delle misure straordinarie (REM, bonus per i lavoratori autonomi e bonus colf e badanti). In questo scenario, il rischio di povertà⁶ sarebbe stato pari al 19,1% (Figura 1). L'introduzione delle misure di sostegno ai redditi ha determinato una significativa riduzione del rischio di povertà, pari a circa tre punti percentuali (da 19,1% a 16,2%). In particolare, il contributo alla riduzione del rischio di povertà attribuibile alla CIG è pari a mezzo punto, mentre quello attribuibile al RDC è di 0,3 punti percentuali. Considerando anche le misure straordinarie, il REM riduce il rischio di povertà di 0,1 punti percentuali, mentre il bonus per i lavoratori autonomi e quello per colf e badanti di due ulteriori punti percentuali.

L'insieme degli interventi adottati per fronteggiare la pandemia da *COVID-19* ha avuto un ruolo importante nel ridurre il rischio di povertà, principalmente per i giovani tra i 15 ed i 24 anni (la riduzione è stata di 6,2 p.p.) e per i minori fino a 14 anni (-3,4) (Figura 2). In tutte le classi di età, ad eccezione degli ultrasessantacinquenni, la riduzione del rischio di povertà è attribuibile soprattutto alle misure straordinarie rispetto a quelle già esistenti.

Complessivamente, nonostante gli interventi per il *COVID-19*, il rischio di povertà rimane molto elevato nelle ripartizioni del Mezzogiorno, dove si attesta tra il 32,8% nelle Isole e il 29,5% nel Sud, rispetto al Nord (il 10% nel Nord-ovest e il 6,7% nel Nord-est) e al Centro (9,5%). L'impatto degli interventi per il *COVID-19* è stato più significativo nel Nord-ovest (-5,0 p.p., di cui -4,8 per gli interventi straordinari), nelle Isole (-4,6, di cui -3,6 per effetto delle misure esistenti) e nel Sud (-3,1 p.p. di cui -2,1 attribuibili agli interventi straordinari).

1 A cura di Marco Di Marco e Paola Tanda con il contributo di Lorenzo Di Biagio.

2 Le altre misure straordinarie istituite durante la pandemia non sono considerate in questa analisi, data la loro minore rilevanza e la difficoltà di simulazione.

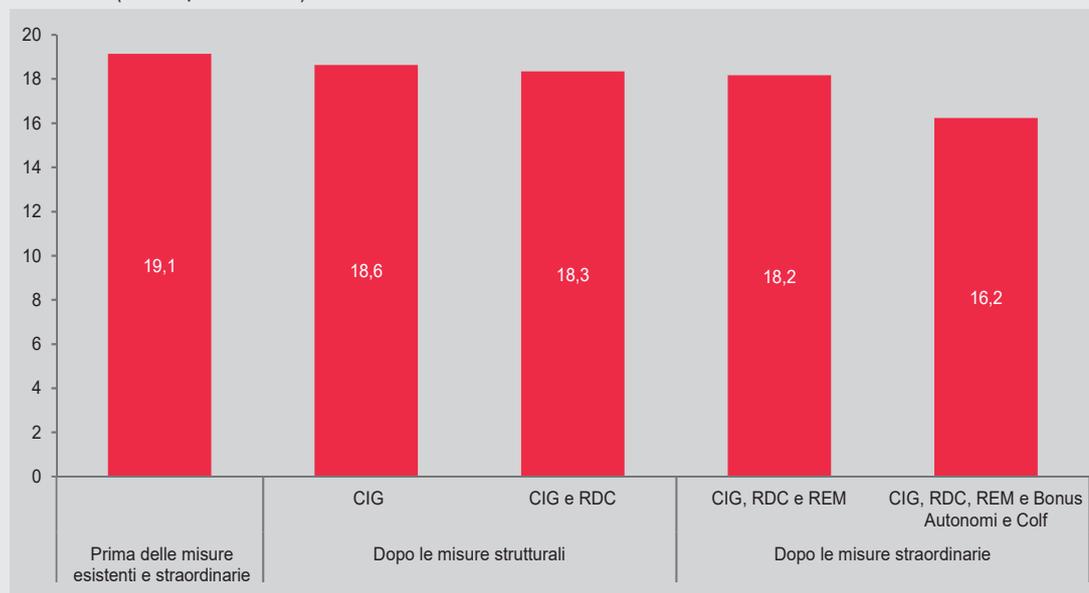
3 FaMiMod è il modello di microsimulazione delle famiglie dell'Istat e riproduce il funzionamento del sistema di tasse e benefici utilizzando i microdati dell'indagine campionaria Eu-Silc. Il modello contiene anche una procedura di *nowcasting* che consente di aggiornare all'anno 2020 le stime dei redditi, i totali demografici e occupazionali e la normativa correntemente usata per la valutazione degli effetti delle politiche fiscali sulle famiglie (Cfr. Istat, 2016, *Rivista di Statistica Ufficiale*, 2/2016, <http://www.istat.it/it/archivio/171133>; Istat, 2021, *La redistribuzione del reddito in Italia* <https://www.istat.it/it/files/2021/07/Redistribuzione-reddito-Italia.pdf>).

4 Va segnalato che nel sistema Istat-SDGs e nell'indagine EuSilc, invece, si fa riferimento alla definizione Eurostat, in cui il rischio di povertà si riferisce ad un reddito al netto dei fitti imputati e ai dati dell'anno 2020. I risultati ottenuti con il modello FaMiMod non sono quindi immediatamente confrontabili con quelli dell'indagine EuSilc.

5 Nel 2020 gran parte della CIG è stata destinata a fronteggiare il *COVID-19* e i percettori di CIG sono decuplicati (da circa 600 mila a oltre 6 milioni); il RDC è aumentato in misura consistente rispetto al 2019, anno nel quale la misura è stata fruita per soli otto mesi e con riferimento al reddito dell'anno precedente; nel 2020, invece, il RDC ha riguardato il reddito dell'anno corrente, per far fronte alla caduta di reddito dovuta al *COVID-19*, e la misura è stata distribuita per l'intero anno, coinvolgendo un più ampio numero di famiglie (le famiglie beneficiarie stimate con FaMiMod sono, nel 2019, circa 1,3 milioni e nel 2020 aumentano a circa 1,5 milioni).

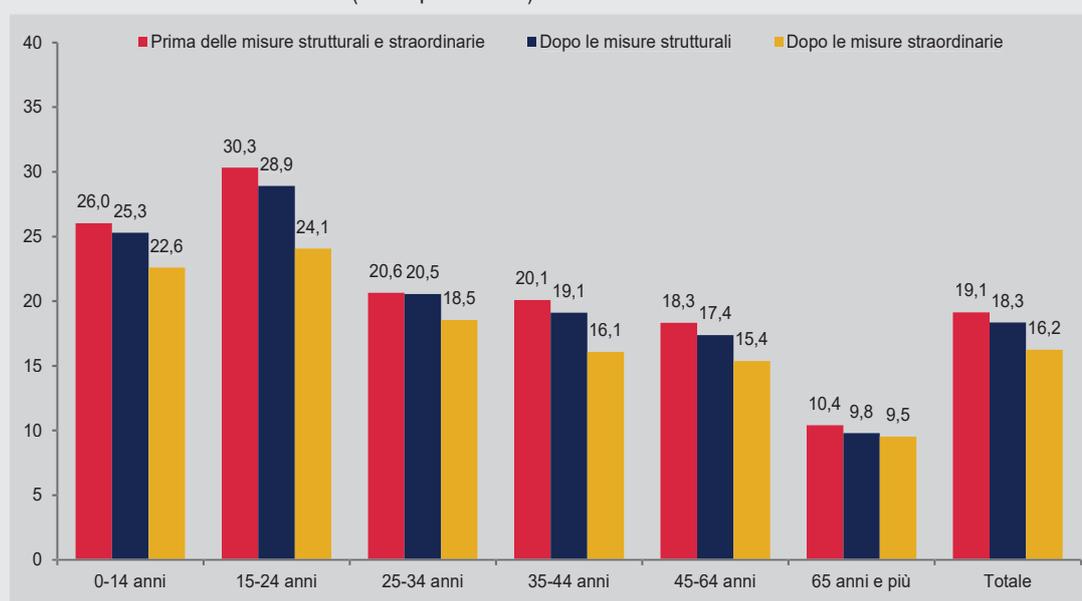
6 Il reddito familiare disponibile è considerato comprensivo delle misure preesistenti e straordinarie adottate per contrastare la caduta di reddito a causa del *COVID-19*.

Figura 1 - Effetti delle misure esistenti e straordinarie per il COVID-19 sul rischio di povertà. Anno 2020 (valori percentuali)



Fonte: Istat, FaMiMod - modello di microsimulazione delle famiglie

Figura 2 - Individui a rischio di povertà prima e dopo gli interventi esistenti e straordinari per il COVID-19, per classe di età. Anno 2020 (valori percentuali)



Fonte: Istat, FaMiMod - modello di microsimulazione delle famiglie

